

Pedofilia Alcune considerazioni dopo l'uscita dei dossier sulla Chiesa in Germania

Abusi: oltre le condanne urgono riforme strutturali

di Markus Krienke*

La Chiesa tedesca è nella bufera e la parola «vergogna» è stata la reazione sincera e spontanea non solo da parte del presidente della Conferenza episcopale Bätzing ma anche dell'arcivescovo di Monaco Reinhard Marx, uno degli accusati diretti dal rapporto pubblicato una settimana fa dallo studio Westphal Spilker Wastl (WSW) sui casi di pedofilia nel clero nella sua arcidiocesi tra il 1945 e il 2019.

Accusati per «comportamenti erronei», cioè mancato intervento doveroso nei confronti di preti pedofili, sono anche il Papa emerito Benedetto XVI - per il suo periodo da arcivescovo dal 1975 al 1982 - e il suo successore nella curia di Monaco, Friedrich Wetter: mentre quest'ultimo, nel frattempo, ha ammesso errori oggettivi assumendosene le responsabilità, per Ratzinger si tratta anche di salvare la sua eredità storica (per aggiornamenti vedi articolo sotto). Questo rapporto si aggiunge a quello della Conferenza episcopale tedesca del 2018 (MHG-Studie) e al «caso Colonia» che accusa il Cardinale Woelki - attualmente sospeso da papa Francesco - e l'arcivescovo di Amburgo Hefse, di cui il Papa non ha accettato le dimissioni, come del resto neppure dello stesso Marx che a seguito di queste vicende ha ammesso non solo «fallimenti personali» ma anche «istituzionali e sistemici».

Responsabilità personale e istituzionale

L'intenzione di questi rapporti, che non sono espressione di anticlericalismo proprio perché commissionati dalla Chiesa stessa, è di superare l'omertà strutturale dell'istituzione e dei suoi rappresentanti nei confronti dei preti criminali. Inoltre non ci deve essere alternativa alla collaborazione con la giustizia civile e al giusto risarcimento delle vittime, nonché alla realizzazione di riforme strutturali: riforme non solo al fine di fare chiarezza sui casi e sulle responsabilità del passato, ma anche di prevenire efficacemente futuri casi.

Il rapporto WSW parla infatti di «condizioni strutturali che favori-



Con una serie di iniziative diverse, Giovanni Paolo II a fine pontificato, papa Benedetto XVI prima e poi papa Francesco hanno cercato di reagire agli abusi nella Chiesa. Ora Bergoglio vuole una svolta.

scono» gli abusi, per cui non si può parlare più di «casi singoli». Inoltre, i ritardi della stessa Chiesa nel far chiarezza arrecano danno non solo alle vittime, ma anche all'istituzione stessa: più le indagini vanno per le lunghe, più l'opinione pubblica identifica l'istituzione con questi crimini.

Le riforme di Ratzinger e Bergoglio

Con una serie di riforme dal 2019, papa Francesco inserendosi su un processo attivato con grande determinazione soprattutto da Benedetto XVI, ha cercato di reagire agli abusi e segnalare ai suoi vescovi la necessità di inderogabile di cambiare atteggiamento nei confronti dei preti pedofili; e solo sei mesi fa ha riformato il diritto penale ecclesiale in merito.

Il famoso *Synodaler Weg* (il cammino sinodale) della Chiesa tedesca è espressione della presa di coscienza che le riforme si lasceranno realizzare solo da clero e laici insieme. E ricordiamo che l'importanza di ri-

spondere ai mali della Chiesa con riforme strutturali - perché altrimenti la Chiesa stessa rischia di spezzarsi di fronte all'enormità della pressione esterna - era stata formulata dal grande prete e filosofo Antonio Rosmini (1797-1855) nella sua famosa opera *Delle cinque Piaghe della santa Chiesa*. Essa denuncia, tra l'altro, i mali dell'allontanamento del clero dal popolo (clericalismo) e della carente formazione del clero, nonché l'offuscamento della vera missione della Chiesa per il prevalere della preoccupazione per il potere e la ricchezza. Piaghe che vengono rilevate oggi nuovamente come «condizioni strutturali» di un ambiente favorevole all'abusatore.

Quando papa Francesco ha ripreso la dinamica del sinodo tedesco a cui si è associato anche l'avvio di quello della Chiesa italiana, inserendoli nel mese di ottobre scorso nel sinodo mondiale per l'intera Chiesa, egli ha sottolineato che l'unica frase proibita è «si è fatto sempre così». Francesco insiste che la Chiesa deve ripartire dall'incontro e dal Popolo di Dio: quindi vede nel recupero di fiducia - anche dei propri fedeli - il compito più urgente, dopo le riforme che ovviamente continuano. Una condi-

zione decisiva ed indispensabile per ogni fiducia è, senza dubbi, far chiarezza e giustizia - il prima possibile - nello scandalo della pedofilia.

*Docente di Etica alla FTL, direttore della Cattedra Rosmini della FTL

Lo scandalo tedesco domenica su Rete Uno

Domenica alle 8.30 su RSI Rete Uno ci sarà un approfondimento radiofonico a «Chiese in diretta» dedicato al dossier sugli abusi sessuali commessi nell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga negli ultimi 80 anni. La puntata guarderà anche alla vicina Italia dove uno studio simile a quello tedesco, per ora sembra lontano, mentre in Svizzera è previsto dai vescovi. Gli ospiti della puntata sono la sociologa Paola Lazzarini-Orrù, fondatrice di «Donne per la Chiesa», la storica italiana Lucetta Scaraffia e mons. Lorenzo Ghizzoni, vescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa, in Italia. Con loro, la collega Corinne Zaugg cerca di capire dove questo dossier tedesco porterà la Chiesa cattolica e con quali conseguenze.

Dal 1945 a oggi
Migliaia le vittime

I rapporti tedesco e francese

Il rapporto pubblicato una settimana fa dallo studio Westphal Spilker Wastl (WSW) di Monaco sui casi di pedofilia nel clero dell'arcidiocesi di Monaco tra il 1945 e il 2019 accerta 497 vittime - di cui il 60% tra gli 8 e i 14 anni - e 235 presunti criminali - tra cui 173 preti e 9 diaconi. In 18 casi, preti penalmente condannati da tribunali civili sono ordinariamente rimasti nella pastorale. 42 casi che riguardano preti ancora viventi, sono stati trasmessi alla magistratura. Purtroppo il margine di casi sconosciuti, come in tutte le indagini degli ultimi 20 anni, è piuttosto ampio. Nel 2010 il caso del Canisius-Kolleg di Berlino ha portato per la prima volta i riflettori sulla Germania, dove la Conferenza episcopale ha pubblicato nel 2018 un report complessivo (MHG-Studie) che ha rilevato per il periodo dal 1946 al 2014 un minimo di 4.4% dei preti (1670) abusatori di 3677 vittime. Solo tre mesi fa, un rapporto commissionato dalla Chiesa francese ha stimato 216mila vittime minorenni tra il 1950 e il 2020, di circa tremila preti criminali. Per i risarcimenti, la Conferenza episcopale francese ha annunciato di vendere immobili e proprietà. Sempre di recente, le vicende nella diocesi di Colonia che coinvolgono non solo il suo Cardinale - che è stato sospeso da papa Francesco per sei mesi - ma anche l'arcivescovo di Amburgo accusati entrambi di aver coperto preti pedofili, hanno portato nel 2021 ad un record storico di uscite di fedeli dalla Chiesa cattolica. Il 10 dicembre infine, è uscito, quasi senza suscitare attenzione mediatica, il report della diocesi di Treviri in cui sono accusati tra l'altro tre vescovi attuali per inadempimento dei loro doveri di sorveglianza e responsabilità. (m.k.)



La cattedrale di Monaco di Baviera.

Monaco Appunti dopo la conferenza stampa di giovedì del card. Marx sui casi dei pedofili

Dagli errori al rinnovamento: l'unica via possibile è la sinodalità

di Cristina Vonzun

Lo studio indipendente sui casi di pedofilia commissionato dalla diocesi di Monaco - Frisinga cosa porta? I dati di un dramma consumatosi dal 1945 ad oggi che non smette di toccare non solo le vittime ma anche i fedeli; la necessità di nuove misure ma soprattutto e prima di ogni cosa il bisogno di un rinnovamento della Chiesa per contrastare orrori, errori e inadempienze. Il concetto è del cardinale Marx che quella diocesi guida e che, come altri vertici del presente e del passato, è coinvolto tra cifre e limiti di sistema - quindi non solo personali nell'indagine della sua arcidiocesi. Due parole Marx le ha usate per andan-

re alle radici di questo orrore, fatto di violatori e violati, ma anche - e qui arriviamo al sistema - di troppi occhi incapaci di vedere e di trasferimenti di pedofili che hanno prodotto solo altre vittime: «Vergogna, vicinanza alle vittime e bisogno di cambiare». Il punto decisivo è il passaggio «obbligato» tra due modi distinti di vivere la Chiesa: dal «clericalismo» che Marx ha definito una mentalità «closedshop» da «negozio chiuso», autoreferenziale e autoprotettivo, al cammino aperto, trasparente e comunitario della via sinodale. Il passaggio quindi da ruoli ecclesiali (di laici o chierici che siano) interpretati come potere da difendere, a ruoli vissuti come servizio; da una mentalità difensiva e autoprotettiva

tipica del *clan* alla trasparenza, favorita da una sinodalità che coinvolge ad ampio raggio soggetti diversi - per profilo e competenze - nella vita di una Chiesa aperta e in dialogo con la società. Dello stesso avviso di Marx è il presidente della Commissione delle Conferenze episcopali europee, il cardinale Jean-Claude Hollerich. Hollerich commentando su una rivista francese il rapporto Sauvé sugli abusi in Francia, ha ribadito che ad un problema sistemico va data una risposta altrettanto sistemica, sulla via della sinodalità: dalla formazione dei seminaristi integrata con i laici, al coinvolgimento delle donne, al tema della sessualità affrontato per seminaristi ma anche chierici e laici operatori pa-

storali nella formazione e prevenzione. In queste ore a Monaco si punta anche il dito sui prelati che in passato avevano delle responsabilità nella diocesi e che avrebbero agito con leggerezza riguardo ai preti pedofili. Diciamo che nel tempo la Chiesa si è dotata di strumenti e di una cultura che soprattutto 40 o 50 anni fa non c'erano né in Chiesa e non raramente, neppure altrove. Ma va fatta chiarezza.

La posizione di Ratzinger

Tra gli accusati - a Monaco - c'è il Papa emerito che da arcivescovo guidò l'arcidiocesi tedesca dal 1977 al 1982. Con l'aiuto dei suoi collaboratori Ratzinger ha risposto in un memoriale di 82 pagine alle domande dello studio

legale incaricato di redigere il rapporto. I casi che gli vengono contestati sono 4 e su essi è attesa una sua dichiarazione dettagliata dopo che avrà terminato l'esame del rapporto. (Al momento in cui andiamo in stampa non è ancora arrivata). Ratzinger con le sue riforme, da cardinale e Papa, è il grande artefice di un cambiamento storico nell'agire della Chiesa riguardo agli abusi. Un merito grande. Oggi su questo lavoro si innesta la via della sinodalità proposta da Francesco, non solo per arginare gli abusi e per sconfiggere il clericalismo, ma per un rinnovato futuro della comunità cristiana, come Popolo di Dio, responsabile insieme nella sequela e annuncio del Vangelo.



Il card. Marx, alla guida della diocesi di Monaco